

MEDITAZIONE SULL'AVVENTO **di don Giuseppe**

Se non sapete cosa farvi regalare vi consiglio di chiedere un Messale: insieme alla Bibbia è veramente uno strumento di base per il catechista. Le letture sono messe secondo l'ordine liturgico, che è anche catechistico. Pensate ad esempio alla catechesi che ci fanno le letture del tempo di Avvento o di Quaresima. C'è poi tantissimo altro materiale per la preghiera (preghiere eucaristiche, prefazi, ecc.).

Per comprendere l'Avvento la cosa più semplice da fare è prendere le letture di tutto il periodo, vediamo questa sera quelle delle domeniche e della festa dell'Immacolata.

Sta dunque per cominciare l'Avvento, anno B: il Vangelo proposto è quello di Marco più alcuni testi presi da Giovanni, essendo il Vangelo di Marco più stringato degli altri.

I domenica: Marco 13, 33-37. Il pensiero si rivolge alla Venuta del Signore. Cosa intendiamo con questa espressione ? Certamente il Natale, ma anche la venuta alla fine dei tempi, e la venuta adesso, ogni giorno. Questo è molto importante perché suggerisce di concepire la nostra vita come una continua risposta alla Venuta del Signore: "Vieni, Signore Gesù !". La prima lettura (Isaia 63) è l'invocazione dell'uomo che aspetta ancora la venuta del Signore. Di chi si tratta ? Sia di quelli che non lo conoscono ancora, ma anche di noi che ci troviamo nel peccato. Il Vangelo ci dice: "Vigilate". In che modo ? Con la preghiera e la carità. Ci suggerisce il pericolo sempre in agguato: la disattenzione, il non essere attenti alla sua Venuta, il non accorgersene. Ecco l'importanza della vigilanza come condizione di libertà, l'unica soluzione per non lasciarci manipolare dalle cose del mondo.

II domenica: Marco 1, 1-8. Il protagonista è Giovanni Battista. La prima lettura, da Isaia 40, è il messaggio di Giovanni Battista. Il popolo dei prigionieri sente l'annuncio della libertà: il Signore viene a liberarci, e lo fa tramite lo Spirito Santo. (Giovanni Battista nel dare l'annuncio dell'avvento di Gesù dice: "Egli vi battezzerà in Spirito Santo"). Questa libertà non dipende dalle condizioni esterne, ma da una forza che c'è in noi, quella dello Spirito.

IV domenica: Vangelo dell'Annunciazione. Mi voglio soffermare però in particolare sul vangelo della

III domenica: Giovanni, 1,6-8. 19-28. Giovanni Battista è sottoposto ad un esame dagli Scribi e rende testimonianza. “Chi sei tu ?” E’ la domanda fondamentale: “Cosa dici di te stesso ?” E’ una richiesta talmente semplice e difficile allo stesso tempo ! Normalmente noi rispondiamo indicando il nostro stato o il nostro ruolo. Ad esempio: “Sono un prete”. Questo però risponde alla domanda: “ Cosa sei ?”. Nei momenti di verità della vita la domanda fondamentale salta fuori. Giovanni risponde: “Io sono voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore...” Non dice qualcosa di sé, ma di Cristo. E’ una voce che parla di Cristo. Questo è molto importante: Giovanni afferma di esistere nella misura in cui si rapporta a Colui che deve venire. Il piano di Dio è che Gesù sia indicato e la funzione di Giovanni è quella di indicare Gesù. Il Cristo, dice Giovanni, è “Uno che sta in mezzo a voi”, ma che “voi non conoscete”. Cosa significa ? E’ un annuncio confortante: Gesù non è lontano, il Signore è vicino, sempre e a tutti, ma va riconosciuto. Il Signore è vicino e bussa alla porta del nostro cuore. (Ricordate l’Apocalisse ? “Io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. 3, 20) Il catechista deve aiutare ad ascoltare e a riconoscere il Signore, che però è già presente. La cosa bella è però che neppure Giovanni Battista conosceva bene chi era questo inviato del Signore. Anche lui deve fare un cammino di conoscenza, tanto che in un primo momento rifiuta di battezzare Gesù: non ha capito che Gesù è venuto per morire. Anche Giovanni ha dei dubbi: ricordate quando è già imprigionato e manda i suoi discepoli ad interrogare Gesù ? Gli chiedono: “Sei tu quello che deve venire o dobbiamo aspettare un altro ?”(Matteo11,3-11) Giovanni deve accettare la croce. Il paradosso quindi è che Giovanni Battista, pur non conoscendo fino in fondo, deve indicare; deve conoscere per sapere chi indicare, ma nello stesso tempo deve anche aiutare se stesso a conoscere davvero Gesù per poterlo annunciare nel modo corretto. E’ l’esempio più perfetto della figura del catechista. Cosa ne consegue ? Che il catechismo va fatto prima col mio essere, poi con le parole. Prima di tutto devo chiedere di essere salvato, mentre annuncio che Gesù salva. L’unione tra la parola e la vita in Giovanni Battista trova compimento e perfezione nel martirio. Sono i comportamenti che contano, più ancora che le parole, l’osare seguirlo anche contro ogni convenienza mondana.

Proposta: approfondite la figura di Giovanni Battista nei primi tre capitoli del Vangelo di Giovanni per trovare i riferimenti alla figura del catechista illustrati nella persona del Battista.